

Torino



Teatro Stabile, l'Antigone di Vacis va in scena con la replica "soft" per un pubblico con disabilità e autismo
 di Guido Andruetto



Uno spettacolo adattato alle esigenze di spettatori particolarmente sensibili a luci e suoni. Ma non solo

15 GENNAIO 2023 ALLE 09:32

🕒 2 MINUTI DI LETTURA



"Abbandonate la vostra rabbia, abbandonate la vostra rabbia". C'è una luce

calda e pacificante nelle parole che attraversano lo spazio spoglio delle Fonderie Limone, tra le palazzine di Moncalieri dove riprende vita nella magia senza tempo della tragedia greca l'antica città di Tebe. Lacrime e silenzi scivolano sul viso degli spettatori che assistono ad "Antigone e i suoi fratelli" diretto da Gabriele Vacis, interpretato dai giovani della compagnia "PEM. Potenziali Evocati Multimediali" che si sono diplomati nel 2021 alla scuola per attori del Teatro Stabile di Torino. La sala è interamente illuminata, pubblico e attori si guardano, si cercano e stabiliscono un contatto diretto. Il teatro di Vacis è sempre stato accogliente, inclusivo. E ancor di più lo è per questa replica speciale che adotta alcuni accorgimenti per favorire la partecipazione e la fruizione di adulti e ragazzi con difficoltà di apprendimento, persone con diagnosi nello spettro autistico o con disordini della comunicazione sensoriale.

L'iniziativa rientra nella programmazione sperimentale del TST per l'accessibilità degli spettacoli al pubblico con disabilità. Oltre alla luce, i volumi troppo alti di musiche o effetti sonori sono stati ridotti, come il rombo di un elicottero che rende manifesto l'abisso della guerra del nostro tempo, senza spaventare ma creando un ponte con la tragedia classica di Antigone che ancora oggi riesce a parlare con intensità alla contemporaneità. Agli spettatori diversamente abili è anche stata fornita all'ingresso una scheda di sala con una trama facilitata e la descrizione anche fotografica dei personaggi, degli interpreti e delle relazioni tra di loro.

Il silenzio si propaga come un'onda dentro le Fonderie quando Giocasta, madre di Eteocle, Polinice, Ismene e Antigone, interviene in aiuto dei primi due per provare a ricucire il violento strappo tra loro. Dopo la morte del padre, Edipo, i due maschi si erano accordati per dividersi il trono, ma Eteocle non ha rispettato il patto. E Polinice ha deciso di attaccare Tebe, la sua città natale, travolto da una lotta fratricida che costerà la vita ad entrambi. Un telo scorre sugli spettatori accarezzandone il capo mentre gli occhi di Polinice si chiudono per sempre. La sensazione fisica è quella di una carezza dolcissima di una madre, o di una sorella che ama profondamente suo fratello.

Creonte diventa il nuovo re di Tebe e impone che Polinice non venga sepolto perché è un traditore. Ma Antigone si ribellerà e tenterà di dare sepoltura al

fratello. Andando verso la morte che l'attende in una grotta dove viene seppellita viva per aver tradito le leggi. E perché donna. Che si è ribellata all'ordine costituito, al potere. "Ciascuno è qualcuno" è il messaggio che risuona potente al termine dello spettacolo, diffondendo l'essenza della libertà, dell'unicità e irripetibilità di ogni persona.

L'ambientazione della scena è sempre scarna. Non ci sono quinte né fondali. A terra solo cumuli di sabbia scura dopo la tempesta. Il collettivo di Potenziali Evocati Multimediali si occupa di arte, pedagogia e cura, e con laboratori e performance promuove la formazione teatrale valorizzando l'inclusione sociale. "Il lavoro dell'attore non sparirà mai - ha detto Vacis in una conversazione sullo spettacolo con lo scrittore Fabio Geda - semplicemente perché è necessario e non sostituibile dalle macchine. Il fatto è che gli attori si prendono cura delle persone. Tra vent'anni una delle maggiori cause di morte sarà la depressione e chi si prende cura dei pensieri, del benessere emotivo della gente sarà sempre più prezioso, sempre più necessario".

Alle Fonderie la replica "soft" con le piccole attenzioni per persone con disabilità cognitive ha toccato ancora di più il cuore, offrendo un'altra chiave di lettura dei temi sollevati da Antigone con il suo gesto e il suo esempio. "Creonte è il mondo degli Uomini, è il mondo dei Patriarchi, e fallisce perché non accetta altro da sé. Non accetta l'Altro - spiega Vacis - il fallimento di tutti i despoti: la paura dell'Altro. Quello che Creonte non conosce è L'Amore nel suo significato etico: la cura, la condivisione, lo spazio e l'ascolto. L'empatia, cioè essere l'Altro. Riconoscere sé stesso, nell'altro".

VIDEO DEL GIORNO

https://torino.repubblica.it/cronaca/2023/01/15/news/teatro_stabile_antigone_di_vacis_va_in_scena_con_una_replica_soft_per_un_pubblico_con_disabilita_e_autismo-383633814/?__vfz=medium%3Dsharebar